

Il parco di Veio e il verde tradito

di ANTONIO CEDERNA

MENTRE la commissione nazionale presieduta dal ministro delle aree urbane, tarda a trovare un accordo sul programma delle opere per Roma Capitale, gravi minacce incombono sull'integrità di uno dei più prestigiosi comprensori verdi, quello che dovrebbe diventare il grande parco di Veio, compreso tra la via Cassia, la Flaminia e il raccordo anulare: grande cuneo di campagna che si insinua tra le maglie dell'abitato, da tutelare, oltre che per i suoi valori ambientali, per la stessa salute pubblica.

Il parco di Veio è previsto da quella Variante di Salvaguardia che fu approvata a maggioranza all'alba del 24 luglio scorso: tra i suoi non molti meriti c'è quello di avere dimezzato le cubature previste dal vecchio, pessimo e tuttora vigente piano regolatore, nelle lottizzazioni previste ai margini del parco. In particolare, è stata ridotta della metà (da 380.000 a 190.000 metri cubi) l'enorme lottizzazione a Grottarossa, sull'altopiano tra la valle della Crescenza e lo storico Cremera.

SEGUE A PAGINA II

UNA ZONA tutta destinata a villa con giardino: una destinazione urbanistica nefasta perché favorisce la disseminazione, lo sparpagliamento edilizio (che gli esperti chiamano «rerurbanesimo») consumando irrimediabilmente il territorio e privatizzandolo, rendendo poi necessaria la realizzazione di tutta una costosa serie di servizi.

Ma la sola riduzione delle cubature non basta a contenere gli effetti negativi, se ad essa non corrisponde un'adeguata riduzione dell'area investita: è quindi necessario accorpare, concentrare l'edilizia per risparmiare più spazio possibile; e invece la maggioranza capitolina non ne ha voluto sapere, cosa per cui la strada è aperta alla lottizzazione in tutta la sua estensione, quasi due terzi a ville, il resto campi di golf, per complessivi 300 ettari. Si verrebbe così a creare un'enclave recintata per qualche migliaio di privilegiati, sequestrata alla massa dei cittadini, cui sarebbe vietata ogni corroborante passeggiata in questo lembo di campagna romana, da cui l'occhio spazia su Monte Gennaro, la valle del Tevere, Villa Ada, i Tiburtini eccetera.

Il problema è stato illustrato ieri con dovizia di dati e cartografie in una conferenza stampa della sezione romana di Italia Nostra e dell'Associazione territorio ambiente Roma Nord (Atarn), presieduta dal magistrato Onofrio Fanelli. Oreste Rutigliano, che da anni si batte con grande competenza per Veio, Tevere, Litorale eccetera, ha reso noto un fatto importante, cioè le osservazioni che il ministero dei beni culturali, nel maggio '91, ha formulato circa il piano paesistico adot-

tato qualche anno fa dalla Regione Lazio.

Sostanzialmente il ministero contesta l'edificabilità che quel piano consente nella parte centrale dell'altopiano di Grottarossa: perché, in violazione della legge Galasso e della Carta dell'Agro, è in pieno contrasto con la stretta connessione tra interessi paesistici e interessi archeologici. Ed è stata resa nota la lettera che Italia Nostra ha da pochi giorni inviato al soprintendente archeologico di Roma perché si attenga all'osservazione del ministero.

Non modificare drasticamente il progetto dei costruttori, accorpando e concentrando l'edilizia, significherebbe vanificare uno degli interventi più apprezzabili della Variante di Salvaguardia, di cui troppo poco nei mesi scorsi si è parlato. Pochi i meriti (eliminazione di un bubbone edilizio nei pressi dell'Appia Antica, recupero di 220 ettari di verde pubblico nella Valle dei Casali, qualcosa nel parco del Tevere nord), molti gli errori. L'aver trascurato completamente il verde di quartiere, cementificazione del monte del Trullo, conferma del gigantesco autoporto a Ponte Galeria a dispetto di ogni elementare criterio di

planificazione dei trasporti e smistamento merci a scala metropolitana, conferma della lottizzazione nella preziosa area di Malafede, scandalosa costruzione di duecentomila metri cubi al Pratone delle Valli lungo l'Aniene, sottraendo l'ultimo spazio libero ai trecentomila infelici abitanti murati vivi tra seconda e quarta circoscrizione.

Altri guasti si devono alla politica capitolina: costruzione del nuovo ministero della Sanità alla Magliana, nulla di fatto per lo spostamento dei ministeri, concessioni per uffici nelle aree destinate a industria e artigianato così da disseminare ovunque la disorientata, in danno dello Sdo (sistema direzionale orientale). Interventi dannosi sono stati inseriti dalla commissione nazionale nel programma approvato all'unanimità dal consiglio comunale all'alba del 9 giugno: parco tecnologico a Castel Romano, gonfiamento per mezzo milione di metri cubi del Centro Rai a Grottarossa, terza università nel quadrante nord, oceanari, stadi del ghiaccio, autoporto alla Bufalotta, e via dicendo.

E intanto un altro territorio insigne, come quello del Parco del Litorale, una delle più alte concentrazioni di beni archeologici e forestali d'Italia, rischia di essere sommerso dall'edilizia legale e abusiva (fino a raddoppiare la popolazione). E il parco dei Fori Imperiali, chi ci pensa più? Quanto al cinquecentesco palazzo Silvestri Rivaldi che dovrebbe diventare un museo al servizio del parco dei Fori, viene trasformato dalla proprietà in pensionato per prelati di salute cagionevole.

ANTONIO CEDERNA

la Repubblica

DIREZIONE:

EUGENIO SCALFARI
direttore responsabile

GIANNI ROCCA
condirettore

MAURO BENE
caporedattore centrale
MASSIMO DELL'OMO
capo della cronaca romana

La Rep.

7 22 - 2 - 1992

PARCO DI VEIO